

CONFLITTI AMBIENTALI  
Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche

a cura di  
LUIGI PELLIZZONI

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività della  
Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:  
[www.mulino.it](http://www.mulino.it)



DVA 69610

IL MULINO

PARTE QUARTA: L'ALTA VELOCITÀ IN VAL DI SUSÀ

VII. Genesi e ruolo dell'expertise nelle controversie ambientali. Il caso del Tav in Val di Susa, di *Dario Padovan e Marco Magnano* p. 201

VIII. Le opportunità discorsive dell'expertise nel conflitto sul Tav in Val di Susa, di *Dario Padovan, Alfredo Alietti e Osman Arrobbio* 235

PARTE QUINTA: IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

IX. Una storia infinita? Il progetto del ponte sullo stretto di Messina, di *Osvaldo Pieroni* 261

X. Il conflitto dell'expertise nella vicenda del ponte, di *Osvaldo Pieroni e Alberto Ziparo* 293

Conclusioni. Expertise e politica, di *Luigi Pellizzoni* 313

Riferimenti bibliografici 333

Gli autori 353

INTRODUZIONE

LA POLITICA DEI FATTI

I temi di cui si occupa questo libro di per sé non sono nuovi. Tanto sui conflitti ambientali quanto sull'expertise esiste una considerevole letteratura. Che l'expertise sia ampiamente presente nelle politiche su ambiente, territorio e salute è poi riconosciuto da tempo. Questa tuttavia è forse la prima volta, almeno in Italia, che il legame tra conflitto ed expertise viene affrontato in modo specifico. Il libro si muove quindi su un terreno incerto, dato anche l'odierno, ingarbugliato scenario.

Si tratta della crescente centralità e ambiguità del parere esperto nei conflitti su ambiente, territorio e tecnoscienza. Del suo farsi sempre più parte integrante di quella che studiosi come Tilly e Tarrow chiamano «politica del conflitto» (*contentious politics*): azioni collettive in cui si avanzano richieste che impattano sugli interessi di altri e nelle quali «sono coinvolti i governi in veste di obiettivo, di detonatori delle rivendicazioni o di terza parte» [Tilly e Tarrow 2007; trad. it. 2008, 5]. Cambiamento climatico, tecnologie genetiche, infrastrutture, energia, rifiuti, scorie nucleari, nanotecnologie: su questi e molti altri temi la constatazione è che, invece di aiutare a risolverli, l'expertise viene trascinata sempre più nella dinamica dei conflitti. Siamo insomma di fronte a un «paradosso dell'expertise», «quale risorsa cui si ricorre sempre più per il *policy-making* e la scelta sociale ma al tempo stesso sempre più contestata» [Commissione europea 2001, 6]. Al rapporto tra expertise e politica è tradizionalmente associata l'immagine di una scienza che dice al potere «come stanno le cose» [Wildavsky 1979]; l'idea che alla politica dei valori e degli interessi si contrapponga una «politica dei fatti», capace di basarsi sui dati per compiere scelte efficienti. Oggi tutto ciò diviene oggetto di contestazione:

*Questo capitolo è di Luigi Pellizzoni.*

i «fatti» sono inglobati nei conflitti, ne divengono sempre più parte integrante. Le istituzioni democratiche hanno difficoltà a gestire questioni ove gli aspetti tecnici e scientifici acquistano peso crescente, mentre l'autorità esperta si trova tra l'incudine del sostegno cognitivo che è chiamata a dare alle scelte politiche e il martello della decostruzione del sapere sviluppata dalle scienze sociali e praticata dai contendenti nelle controversie.

Gli studi che seguono offrono una riflessione sul ruolo dell'expertise a partire da alcuni conflitti ambientali italiani. Questo capitolo si propone di inquadrare la problematica e proporre una chiave di lettura.

### 1. *Che cosa è l'expertise?*

Definire l'expertise non è facile. Per intuitivo che possa sembrare, si tratta di un concetto complesso, con una storia lunga e ampia [Bechmann e Hronszky 2003]. Secondo Wikipedia è esperto chi è considerato fonte affidabile di tecnica o abilità e la cui capacità di giudizio o decisione corretta, giusta o saggia, in un dominio specifico e ben identificato, gode di autorità e status presso i propri pari o il pubblico (cfr. <http://en.wikipedia.org/wiki/Expert>). La definizione pare calibrata anche se, come vedremo, lascia in ombra un aspetto importante. Una ricognizione della letteratura permette in effetti di identificare almeno tre caratteri salienti.

1. *Competenza*. La Commissione europea descrive l'expertise come «varietà di forme di conoscenza specialistica posseduta da una parte selezionata della popolazione» [2001, 9]. Altri però sottolineano che ciò che conta non è tanto il possesso della conoscenza quanto la sua applicazione, «per realizzare un piano o intenzione o suggerire come realizzare un'idea o un progetto» [Bechmann e Hronszky 2003, 7]. Più che sapere, insomma, expertise significa abilità, competenza operativa. L'esperto è «una persona dotata di facoltà analitiche fondate su pratica e esperienza» [Jasanoff 2005a, 211]. Di fronte a un problema, un esperto sa «reperire l'informazione adeguata nel proprio repertorio cognitivo e svolgere operazioni appropriate su tale informazione; oppure sa utilizzare qualche apparato esterno o banca-dati per estrarre il materiale rilevante» [Goldman 2006,

20]. Il *know how* vince sul *know why*. E si tratta di un *know how* riflessivo, capace di tradursi in resoconti e spiegazioni: in una parola, narrazioni<sup>1</sup>.

In quanto attività specializzata, l'expertise esiste da sempre. Oggi, tuttavia, «non c'è quasi una sola mossa che possiamo compiere senza affidarci agli esperti» [Jasanoff 2003, 161]. La scienza, in particolare, penetra sempre più nella vita quotidiana, nell'economia, nell'arena giudiziaria e amministrativa. Ciò è particolarmente vero per le questioni legate ad ambiente, territorio e salute: ciò che ne sappiamo, o pensiamo di saperne, è in gran parte associato alla scienza. Di per sé, poi, l'expertise non dipende da accreditamenti formali. «Quando i risultati di un'azione discendono non semplicemente dalla comprensione di processi generali (per esempio il decadimento radioattivo), ma anche dalle condizioni in cui tali processi avvengono, l'expertise diviene una questione difficile da decidere, poiché non è chiaro se dovrebbero essere tenuti in maggiore considerazione quelli che capiscono i processi generali o quelli che conoscono tali condizioni specifiche» [Weale 2001, 415]. Mentre però l'expertise accreditata è, in quanto tale e fino a prova contraria, credibile, quella «profana» o «locale» sconta uno stigma di particolarismo o inattendibilità da cui si smarca solo fornendo prove di rilevanza pubblica [Crosta 2009], ossia mostrando l'insufficienza, la parzialità o la fallacia dell'expertise accreditata [Irwin 1995].

2. *Trasgressività*. Se l'expertise si alimenta spesso di scienza, essa non coincide con la scienza. Le questioni di policy si lasciano di rado definire in modo netto da un qualsiasi punto di vista tecnico o scientifico. «Quando agiscono da esperti, gli scienziati rispondono a domande che non hanno scelto. [...] Essi devono sintetizzare la conoscenza disponibile e di necessità oltrepassano i confini della propria disciplina e le costrizioni dei propri limiti di conoscenza» [Nowotny 2003, 152]. Gli esperti insomma forniscono pareri basati «su una comprensione

<sup>1</sup> Una narrativa è una maniera di attribuire senso al mondo, assegnando salienza e connettendo logicamente attori, istituzioni, eventi, aspetti discorsivi e materiali della società [Franzosi 1998]. Essa «racconta uno stato delle cose, un evento o azione interveniente e i risultati che ne conseguono» [Fischer 2009, 197]. Da ciò si traggono suggerimenti: dal «così è» si giunge al «per tanto questo si deve fare o non fare».

imperfetta di temi che non ricadono precisamente nelle competenze di nessuno» [Jasanoff 2005a, 211]. I tempi della ricerca scientifica, tra l'altro, spesso mal si conciliano con l'urgenza dei quesiti pratici. L'esperto, nota causticamente Luhmann, «è uno specialista al quale si possono porre domande cui non è in grado di rispondere» [1992; trad. it. 1995, 88]. La trasgressività è quindi il secondo aspetto saliente dell'expertise, sia pure non sempre riconosciuto: la definizione di Wikipedia, per esempio, non lo considera. Le narrative esperte devono «essere sensibili a un'ampia gamma di domande e aspettative e relazionarsi alle esperienze eterogenee di uditori misti» [Nowotny 2003, 152]. Occorre persuadere chi sta fuori dalla cerchia degli specialisti. Essendo contestuale, il giudizio esperto connette razionalità tecnica e razionalità pratica, mezzi e scopi, essere e dover essere, pur se il senso delle questioni e le finalità dell'azione sono spesso date per condivise, fuori discussione [Fischer 2009]. La trasgressività è quindi al tempo stesso un punto di forza e di debolezza: l'expertise serve ad affrontare problemi sociali e non esoterici quesiti scientifici, ma le affermazioni esperte sono contestabili tanto sul piano dei fatti che dei valori.

3. *Relazionalità asimmetrica.* L'expertise è «una conoscenza attestata come efficace e rispetto a cui tale attestazione è largamente accettata dall'uditorio rilevante» [Turner 2003, 25]. C'è expertise, insomma, quando si ritiene possibile tracciare una linea di confine, qualcosa che separa e unisce al tempo stesso: «questa non è scienza, è cultura popolare»; «qui ci vuole un medico, non un farmacista»; «bisogna sentire qualcuno che se ne intende». L'asimmetria intrinseca alla relazione di expertise, riferibile al rapporto *principal-agent* (ossia al legame fra due attori, di cui uno si avvale delle informazioni e competenze dell'altro senza tuttavia poterne controllare interamente l'operato), produce inevitabili effetti di potere<sup>2</sup>. L'esperto è credibi-

<sup>2</sup> È in particolare Foucault [cfr. per es. 1982] a insistere che il potere non è un attributo ma un rapporto che si esplica nella capacità di controllare la condotta degli altri. Per Foucault, inoltre, potere e sapere sono intimamente connessi. Gli esperti **detengono oggi una parte** cospicua del potere pastorale un tempo esercitato **dall'autorità religiosa**. Essi tuttavia non sono semplici manipolatori: anch'essi operano entro «formazioni discorsive» e «regimi di verità», campi di conoscenza e modalità di definizione della realtà, storicamente situati.

le: influenza le opinioni, ossia persuade grazie a investimenti fiduciari più che a informazioni e argomenti. È autorevole: ottiene obbedienza senza doversi giustificare. È carismatico: spinge ad adeguarsi ai suoi precetti, a far propria la sua visione del mondo [Illich 1979]. L'autorità degli esperti è cognitiva: confida nel suo *know how*; ma, come accennato, è al tempo stesso morale: esprimendosi sul da farsi, l'esperto lega mezzi e fini, fatti e valori. Il riconoscimento di un'expertise implica il riconoscimento di un registro di verità nel cui solco anche chi dissente è costretto a porsi.

L'expertise produce dunque dipendenza. Vi si può rispondere con la deferenza, supportata da opportune credenziali, o cercando di porsi allo stesso livello di competenza; oppure ancora cercando forme di mediazione. Nel caso della ricerca e terapia su Aids e distrofia muscolare, per esempio, famiglie e pazienti sono riusciti a dialogare con medici e ricercatori, incidendo in misura significativa sugli indirizzi di studio e sperimentazione [Epstein 1996; Rabeharisoa e Callon 2004].

